

Tanto rumore per nulla

Abbiamo gettato un ponte da cui non si torna indietro. Sono state queste le parole con cui il ministro Balduzzi ha definito quanto stabilito dal decreto sanità per l'assistenza territoriale riferendosi all'assistenza h. 24. Un ponte il cui progetto però è un po' datato.

I prodomi risalgono alla riforma ter a cui l'attuale ministro della Salute lavorò in qualità di Capo Ufficio legislativo dell'allora ministro della sanità Rosy Bindi.

In quella riforma fu messo nero su bianco che le convenzioni dei Mmg dei pediatri di libera scelta e della Continuità assistenziale avrebbero dovuto garantire l'assistenza per l'intero arco della giornata per tutti i giorni della settimana attraverso l'integrazione professionale.

Un mantra che è diventato parte integrante dell'ACN del 2005 e poi del 2009.

Proprio per questo motivo appare alquanto fuori luogo l'enfasi che si è data all'affermazione di un principio che risale al 1999. Perché, anche se con i dovuti distinguo, di principio ancora si tratta.

All'appello mancano una nuove convenzione nazionale e le applicazioni regionali. Ma ancor di più non è dato di sapere quante e quali risorse andranno messe in un progetto che per essere realizzato non può essere a costo zero.

Il ministro rassicura che le risorse verranno dai risparmi della *spending review*. Ma questa affermazione non rassicura né le Regioni, già sul piede di guerra, né i medici di medicina generale consci del fatto che i tagli sono al momento il principale problema di un Ssn che, secondo i conti fatti, costa troppo. Vedremo dal confronto in Parlamento cosa accadrà. Ma nel frattempo il messaggio lanciato ai cittadini è che l'assistenza h. 24 sul territorio è cosa quasi fatta.

Un ennesimo spot, che sinceramente da questi "non politici" proprio non ci aspettavamo.